

**Angela Maria Guidi Cingolani****Consultrice e Madre Costituente**

Gabriella Luccioli¹

Le recenti celebrazioni degli 80 anni dal voto alle donne hanno sollecitato il ricordo delle nostre Madri Costituenti, quelle straordinarie 21 donne che si impegnarono in modo tanto forte e appassionato nella stesura della nuova Costituzione dello Stato, ispirata al principio personalista ed ai valori della dignità, della solidarietà, della eguaglianza.

Pochi, tuttavia, hanno ricordato il percorso che condusse al referendum del 2 giugno ed alla elezione dell'Assemblea Costituente, un percorso delicato e complesso, sul quale giustamente il Presidente della Repubblica si è soffermato nel suo recente discorso alle Camere.

Va al riguardo osservato che autorevoli studiosi individuano l'atto di nascita del nuovo ordinamento costituzionale nel d.lgs.lgt. n. 151 del 25 giugno 1944, il quale adombrando una sorta di *Costituzione provvisoria* dispose che, dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali sarebbero state scelte dal popolo italiano che, a tal fine, avrebbe eletto a suffragio universale diretto e segreto un'Assemblea costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato.

Deve essere altresì ricordato che qualche mese dopo il d.lgs.lgt. n. 23 del 30 gennaio 1945 riconobbe per la prima volta alle donne il diritto di voto.

In quel contesto di transitorietà costituzionale, nel delicato tragitto verso il ripristino della democrazia, il d.lgs.lgt. 31 agosto 1945 n. 146 istituì la Consulta nazionale, organo collegiale consultivo e non elettivo, rappresentativo in via temporanea del popolo italiano, che operò dal 25

¹ Gabriella Luccioli, già Presidente della Prima Sez. civ. Corte Cassazione

settembre 1945 al 1° giugno 1946, sino all' elezione della Assemblea costituente, cui consegnò il testimone. La ragione d' essere di tale istituto stava nell' esigenza - richiamata dal Presidente del Consiglio Parri nella prima seduta della stessa Consulta - di apprestare uno strumento idoneo ad offrire al Governo *un collegamento ampio e permanente con il Paese, a fornire più ampia e sicura base al suo lavoro legislativo.*

Del nuovo organismo facevano parte, come componenti di diritto o per nomina governativa, ex parlamentari antifascisti dichiarati decaduti dal regime, senatori nominati prima dell' avvento del fascismo, esponenti dei partiti del CLN, membri dei primi governi formati dallo stesso CLN, rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e delle categorie produttive, reduci di guerra, componenti di organizzazioni culturali, libere professioni e quadri aziendali. Fu eletto suo presidente Carlo Sforza, già Ministro degli esteri del governo Giolitti.

Essa era composta da 430 membri e 13 di loro erano donne.

Il richiamato d.lgs.lgt. n. 146 del 5 aprile 1945, successivamente integrato da analoghi atti normativi, disciplinò nelle grandi linee la composizione e le attribuzioni della Consulta, cui affidò il compito di formulare pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi del Governo. Tali pareri potevano anche risolversi in uno stimolo al Governo a prendere determinati provvedimenti, senza peraltro inserirsi nel procedimento di produzione normativa, attesa la funzione meramente consultiva dell' organismo.

Il 25 settembre 1945 il neoeletto presidente Sforza tenne il suo discorso di insediamento, evocando i tanti martiri del fascismo e collocando il futuro dell' Italia nell' ambito di un' Europa unita e pacificata.

Pochi giorni dopo, il 1° ottobre 1945, fu Angela Maria Guidi Cingolani, una di quelle 13 donne, la prima a prendere la parola dinanzi al Parlamento, pronunciando un discorso di altissimo livello sul ruolo e sui diritti delle donne e sul valore della pace.

Indimenticabile la sua introduzione, densa di consapevolezza e intrisa di acuta ironia, in risposta ai calorosi applausi che accolsero il suo esordio nell' aula di Montecitorio: *Colleghi Consultori, nel vostro applauso ravviso un saluto per la donna che per la prima volta parla in quest' aula.*

Non un applauso dunque per la mia persona, ma per me quale rappresentante delle donne che ora, per la prima volta, partecipano alla vita politica del Paese... Credo proprio di interpretare il pensiero di tutte noi Consultrici invitandovi a considerarci non come rappresentanti del sesso debole e gentile, oggetto di formali galanterie e di cavalleria di altri tempi, ma pregandovi di valutarci come espressione rappresentativa di quella metà del popolo italiano che ha pur qualcosa da dire, che ha lavorato con voi, con voi ha sofferto, ha resistito, ha combattuto, con voi ha vinto con armi talvolta diverse, ma talvolta simili alle vostre e che ora con voi lotta per una democrazia che sia libertà politica, giustizia sociale, elevazione morale.

E poco dopo: non si tema, per questo nostro intervento, quasi un ritorno a un rinnovato matriarcato, seppur mai è esistito! Abbiamo troppo fiuto politico per aspirare a ciò; ma comunque peggio di quello che nel passato hanno saputo fare gli uomini noi certo non riusciremo mai a fare!

Non meno efficace la chiusura del suo intervento, lì dove per sollecitare le donne ad essere parte attiva nella nascente vita democratica del Paese prese a prestito le vibranti parole di Santa Caterina: *Traete fuori il capo e uscite in campo a combattere per la libertà. Venite, venite, e non andate ad aspettare il tempo, che il tempo non aspetta noi.* ²

Non era facile per una donna, nel 1945, pronunciare per la prima volta nell'aula di Montecitorio, davanti ad una platea quasi totalmente maschile, parole come queste, che in una sintesi efficace condensano la denuncia dei tanti stereotipi che a quel tempo inquinavano fortemente i rapporti tra i sessi ed esprimono l'orgoglio ritrovato di essere donna in lotta, insieme ad altre donne e agli uomini, per la rinascita del Paese.

Ma la Guidi Cingolani era un' intellettuale di rango e un'infaticabile combattente, cui l'impegno di madre di un unico figlio e la cura dei tre figli del marito vedovo (Mario Cingolani, autorevole esponente dell'Azione Cattolica ed ex parlamentare del PPI, che aveva conosciuto nelle riunioni clandestine dei popolari) non intralciarono il lavoro di ispettrice del lavoro e di giornalista di inchiesta, né la partecipazione alle organizzazioni sindacali femminili.

² Intervento alla Consulta Nazionale 1 Ottobre 1945, [rivistasettembre2021.pdf](#)

E' agevole cogliere nella vita della Guidi Cingolani un filo conduttore, segnato dalla vicinanza alle altre donne, al di là delle differenze sociali, culturali e di opinione: una vicinanza ed un senso di solidarietà che la spinsero ad impegnarsi incessantemente sul fronte sociale, svolgendo un ruolo attivo nel movimento cooperativo cattolico, e anche a realizzare, da ispettrice del lavoro, inchieste importanti sul lavoro delle operaie nell'industria del tabacco e su quello delle mondine.

Il fermo rifiuto di ruoli stereotipati destinati a confinare le donne tra le mura domestiche e l' accorato richiamo ai principi della parità di genere e della rappresentanza delle donne nella vita delle istituzioni e nella società, che costituirono le radici profonde del suo impegno così appassionato, consentono di definire la Guidi Cingolani un' apripista nella maturazione del pensiero femminista.

Quanto all' impegno politico, va ricordato che nel periodo della Resistenza ella ospitò nella sua casa, insieme al marito, membri del CNL, organizzò aiuti per i fuggiaschi e i perseguitati e costituì un costante punto di riferimento per gli antifascisti cattolici romani.

Dopo l'esperienza alla Consulta nazionale la Guidi Cingolani fu eletta all'Assemblea Costituente, dove partecipò ai lavori della Commissione lavoro e previdenza; nel 1948 fu eletta deputata nella prima legislatura; nel 1951 fu la prima donna ad essere nominata sottosegretaria di Stato presso il Ministero dell' Industria e del Commercio del governo De Gasperi.

Dal 1954 al 1961 fu Sindaca di Palestrina ed in tale ruolo si dedicò con passione e competenza alla ricostruzione postbellica della città.

Nilde Iotti ha definito la Guidi Cingolani come *una donna che tutte le altre donne dovrebbero ricordare*: ed è in sintonia con tale sollecitazione che è giusto ricordarla in questa sede